

Mercati, è iniziata la correzione? Come aprire l'ombrelllo protettivo sui portafogli

di [Luigi dell'Olio](#)



Dollaro sotto pressione, vendite sulle azioni e crescente volatilità diffusa. Analisti e gestori a confronto su come riequilibrare gli investimenti per affrontare la correzione dei mercati: meno Usa, più Europa ed emergenti

Ascolta l'articolo

07:12

22 GENNAIO 2026 ALLE 05:00 3 MINUTI DI LETTURA

-
-
-
-
-
-

Ridurre l'esposizione al rischio, passando alla cassa dopo i rialzi consistenti degli ultimi anni, oppure confidare sul fatto che già più volte nel recente passato si è assistito a brusche correzioni, ma poi i mercati si sono sempre proiettati verso

nuovi massimi? È il dilemma di tanti investitori alla luce delle [turbolenze degli ultimi giorni sui mercati finanziari](#). Abbiamo chiesto a una serie di money manager come riequilibrare i portafogli, tra posizioni tattiche e nuovi equilibri di medio periodo.

Colpo al dollaro

La [minaccia di nuovi dazi](#) per i Paesi europei che inviano truppe in Groenlandia sta destabilizzando i mercati. “[L'imposizione di dazi come strumento di ricatto](#) non è vista di buon occhio dai mercati. Sebbene crediamo che alla fine Trump farà un passo indietro, l'aumento significativo dell'incertezza è innegabile”, commenta Michał Jóźwiak, analista di Ebury. “Nonostante stiamo attraversando un periodo di avversione al rischio (risk-off), il dollaro non sta guadagnando terreno, poiché la principale fonte di incertezza è la stessa Casa Bianca. Gli investitori sembrano diffidenti nei confronti del biglietto verde, dato che le azioni del presidente Trump diventano ogni giorno più erratiche”.

Le Borse europee pagano dazio. Il Fondo monetario: crescita globale a rischio

Andrea Greco 19 Gennaio 2026



Ridurre l'esposizione agli Stati Uniti

“Nel costruire un portafoglio in grado di sopportare eventuali scenari futuri poco favorevoli, è fondamentale tenere conto di potenziali picchi di volatilità, che potrebbero manifestarsi non solo sui mercati azionari, ma anche su quelli valutari e obbligazionari”, avverte Michele De Michelis, responsabile investimenti di Frame Asset Management. Alla luce di queste considerazioni, la sua indicazione per un piccolo investitore prudente (con esposizione azionaria al

30%) è di ridurre l'esposizione a Wall Street, a favore di Asia ed Europa. Per il resto, guarda con interesse i fondi absolute return, "capaci di sfruttare a proprio favore i periodi di elevata volatilità grazie a strategie dinamiche".

Per quanto riguarda la parte obbligazionaria, aggiunge, meglio limitare la duration puntando soprattutto sulle obbligazioni governative europee a breve termine (massimo 24 mesi). Per De Michelis è opportuno non trascurare una piccola esposizione all'oro che, nonostante abbia recentemente toccato nuovi massimi storici, aiuta ad affrontare le fasi di turbolenza.

Per l'anno 2026 ecco i tre portafogli per navigare sui mercati

di [Luigi dell'Olio](#) 11 Gennaio 2026



Tomaso Mariotti, responsabile delle gestioni value di Banor, invita a mantenere un 40% in equity, ma con un'attenzione particolare nella scelta. "Metà del portafoglio azionario dovrebbe andare a titoli 'quality', cioè società con bilanci solidi, profitti stabili, bassa leva finanziaria, alti ritorni sul capitale e posizioni di leadership nei rispettivi settori. Con l'altra metà tra infrastrutture (reti, utility regolamentate, trasporti e pipeline) e consumer (beni di prima necessità).

Tra prudenza e diversificazione

Marco Seveso, direttore investimenti di L&B Capital, invita a non lasciarsi condizionare troppo dalle dinamiche di breve periodo e ricorda che il quadro macroeconomico resta "favorevole ai mercati azionari globali, con tassi in calo, mercato del lavoro stabile, inflazione moderata e politiche fiscali espansive". Di certo c'è che le tensioni geopolitiche non sono meno rilevanti e così anche Seveso suggerisce di non esporsi all'azionario oltre il 30%, con un 40% di bond

euro, un altro 10% in bond non euro, con il resto tra prodotti monetari e liquidità. A livello di aree geografiche, anche Seveso vede maggiori possibilità su Europa ed emergenti, mentre a livello settoriale preferisce quelli difensivi come utilities, energy, pharma e telecom.

Le commodity per difendersi dalle turbolenze

“In un contesto di mercati volatili, costruire portafogli anti-turbolenza significa combinare prudenza e diversificazione, con l’obiettivo di poter reggere una correzione senza rinunciare del tutto al potenziale di crescita”, osserva Andrea Campisi, senior investment manager di Pictet Asset Management. “La chiave è non rincorrere il mercato, ma costruire una struttura solida: più Europa e Paesi emergenti, meno dipendenza dagli Stati Uniti (soprattutto dal dollaro), duration controllata, e una quota stabile di oro e metalli come paracadute. Per Pictet Am un portafoglio prudente dovrebbe essere esposto per il 30% alle azioni (focus su Europa ed emergenti, con difesa e sicurezza tra i settori), per il 65% alle obbligazioni (duration brevi), con il restante 5% per le commodity (oro e argento). Mentre, chi preferisce un portafoglio dinamico, aggiunge, può esporsi alle azioni per metà del portafoglio, con il 40% dei bond e il 10% di materie prime.

Tre regole per la prospettiva di medio-lungo periodo

Lo scenario cambia se la prospettiva è di medio-lungo periodo, per cui diventa opportuno non lasciarsi distrarre dal rumore di fondo. “Obiettivi, orizzonte temporale e profilo di rischio sono i tre fattori da considerare, a prescindere dalle turbolenze di breve, evitando che le decisioni vengano prese sull’onda delle notizie e delle emozioni”, commenta Vito Ferito, responsabile divisione private e rapporti istituzionali di Gamma Capital Markets. “Per un profilo di questo tipo, la struttura di riferimento è quella di un portafoglio bilanciato, con una ripartizione di lungo periodo intorno al 50% tra azioni e obbligazioni”.

All’interno di questo impianto strategico si inserisce la gestione tattica. “Si stabilisce in anticipo un intervallo minimo e massimo di esposizione azionaria,

coerente con il proprio profilo. L'azionario resta una componente essenziale per la crescita del capitale nel tempo, ma la sua incidenza deve poter variare all'interno di una forchetta prestabilita, ad esempio tra il 30 e il 70%”, aggiunge Ferito. Nel contesto attuale, caratterizzato da maggiore incertezza e da mercati che arrivano da livelli elevati, è ragionevole collocarsi nella parte bassa di questo intervallo, riducendo il rischio complessivo”.

Etif per minimizzare i costi

Richard Flax, chief investment officer di Moneyfarm, ha ipotizzato un portafoglio a rischio limitato esposto all'azionario per il 24%. Quanto agli strumenti d'investimento, indica gli Etf, fondi passivi che hanno costi commissionali particolarmente contenuti. “Le azioni statunitensi rappresentano ancora la maggiore esposizione geografica singola, ma il loro peso complessivo è da contenere. A seguire il portafoglio tipo di Moneyfarm.

